

Con-passione (Matteo 9, 36 -10, 8)

Attraversa città e villaggi, si ferma ad insegnare nelle sinagoghe predicando il vangelo del regno (Mt 9, 35), è ospite di persone "degne" (Mt 10, 11), compie miracoli: guarisce il paralitico, sana una donna, due ciechi, libera un indemoniato, resuscita la figlia di un capo della sinagoga (racconti in Matteo 9). Gesù guarda, ascolta, comprende, aiuta, e quando si sofferma ad osservare le folle che accorrono a lui, le vede titubanti ed incerte, deluse e sconfitte dalla vita, prive di punti di riferimento, di guida sicura, come "pecore che non hanno pastore" e – dice il vangelo - "ne sentì compassione" (Mt 9, 36). Bellissima parola "compassione", carica di significati: deriva dal latino cum = con / assieme e patior, passus = soffrire. Indica la vicinanza, la partecipazione alla sofferenza di un altro, che viene compresa nel profondo, sentita / assunta su di sé come propria; è segno di un amore pieno, incondizionato, gratuito. Gesù viene descritto quindi coinvolto, partecipe: nelle folle vede persone che conosce bene, sa tutto di loro, può chiamarle per nome una ad una, come il Pastore chiama le sue pecore (Gv 10, 3). E vuol fare qualcosa per loro che non sia l'episodio di un momento, vuol dare un punto di riferimento concreto, tangibile, non spirito ma che sarà guidato dallo Spirito (Gv 14, 16-17; Gv 20, 22). Sa che il suo tempo è limitato, quindi fa la sua scelta: sceglie gli Apostoli e affida loro la missione di proseguire l'opera sua a favore di quelle folle smarrite ed incerte (Mt 10).

Leggiamo dai testi preparati da Padre Cristiano per la Lectio del 18 giugno 2023 (domenica XI del Tempo Ordinario)

Quello di Matteo (capp. 9-10) è brano intenso, ricco di significati.

Racconta come Gesù costituisce il gruppo - e la missione - degli Apostoli, con la funzione di dimostrare e realizzare l'amore di Dio per gli uomini. E lo fa dopo essersi soffermato a contemplare l'umanità che lo circonda, sconvolto nel constatare le condizioni in cui la vede ridotta. Vede le folle stanche e sfinite (traduzione addolcita) ... quasi "demolite", "rovinare" (il testo originale è più duro). La gravità degli aggettivi spiega bene la reazione emotiva di Gesù, che "sentì compassione", ... Gesù partecipa alla sofferenza del mondo. Infatti la frase "la Messe è abbondante" può indicare non tanto la quantità di persone, quanto piuttosto il fatto che germina nel mondo un grande raccolto di stanchezze, spighe gonfie di lacrime, messe di paure, come di pecore che non hanno pastore e sono perciò destinate alla morte. La compassione di Cristo è la risposta al patire dell'uomo: esprimere compassione fa parte del ministero della Pietà e Gesù consegna ai discepoli questo suo stesso apostolato. Li fa operai di un lavoro che descrive con sei verbi: predicate, guarite, risuscitate, sanate, liberate e donate. Al primo posto c'è il ministero della predicazione apostolica, ma è subito unito al ministero della pietà divina. Il lavoro nel campo del Signore si esprime in gesti concreti, in cinque opere che mostrano come "il Regno dei cieli si fa vicino" a chi ha il cuore ferito, e in una sesta opera che proclama la vicinanza di Dio. Il discepolo è chiamato a prendersi cura della causa di Dio insieme alla causa dell'uomo. ...

“Pregate il Signore della messe perché mandi operai alla sua messe”. Noi interpretiamo queste parole come un invito a pregare per le vocazioni sacerdotali, ma l’invito di Gesù dice molto di più: è invito ad offrirci a Dio perché mandi noi come operai della compassione ... mandi noi con mani che sanno sorreggere e accarezzare, asciugare lacrime e trasmettere forza.

“La messe è abbondante”. Lo sguardo del Signore si fa positivo e sorprende ancora il nostro pessimismo: se per noi la messe è scarsa, le chiese semivuote, Dio guarda e vede che ogni cuore è ancora capace di dare vita ai suoi semi divini che in ciascuno crescono, dolcemente e tenacemente, come il grano che matura al sole. ... (Ma bisogna) risvegliare il senso di Dio. Solo a partire da lui e dalla sua Parola riusciamo a dare spiegazione alle tante contraddizioni del mondo. Vivere per Dio è la migliore testimonianza che un cristiano possa dare e la maniera più semplice che ha per partecipare alla missione della Chiesa.